IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO DELLA SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. mensile, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi ... mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 7.22, tramonta ore 5.7 — Trieste, Sabato 5 Febraio 1898. — Oggi: S. Agata — Domani: S. Dorotea. — N. 587 2

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La candidatura del principe Giorgio di Grecia. - Il contegno della Germania e dell' Austria. VIENNA 4 (N). Si teme che la Russia, la Francia e l'Inghilterra siano disposte a riconoscere la nomina del principe Giorgio di Grecia a governatore generale dell'isola di Creta, qualora venisse proclamata dall'assemblea nazionale cretese. In tal caso è fuor di dubbio che il principe Giorgio sbarcherebbe sull' isola e che le tre potenze a lui favorevoli impedirebbero eventualmente con la forza lo sbarco di truppe turche. Nei circoli competenti si è dell'opinione che l' appoggio della candidatura del principe Giorgio da parte della Russia non vada ascritto a un mutamento dei principî che regolano la politica dello czar, ma bensì alle relazioni personali che corrono fra Nicolò II e il principe Giorgio e ai vincoli d' affetto che legano la czarina vedova alla famiglia reale di Grecia. Si ritiene del resto per certo che la Russia non ha minimamente l' intenzione d'inaugurare una politica che possa mettere in pericolo la pace europea. Non si può però negare che la questione orientale incomincia a interessare vivamente la diplomazia europea, la quale segue con preoccupazione gli avvenimenti nei Balcani. Si spera però che in grazia degli amichevoli rapporti fra la monarchia austro-ungarica e la Russia non subentreranno complicazioni tali da compromettere la pace.

BERLINO 4 (N). Nei circoli politici non si fa alcun mistero del fatto che la Germania è decisa ad uscire dal concerto europeo, qualora il principe Giorgio di Grecia venisse nominato governatore generale di Creta contro la volontà del sultano. Si crede che l' esempio della Germania sarebbe seguito dall' Austria-Ungheria.

BERLINO 4 (N). Le difficoltà, sorte in seguito alla candidatura del principe Giorgio di Grecia, formano il tema principale delle discussioni e dei commenti della stampa.

I circoli tedeschi ufficiali affettano bensì grandissima riserva e calma, però gli organi ufficiosi esprimono apertamente il sentimento di disagio provocato dall'avvenuto cambiamento nell'aggruppamento delle potenze.

La *Post* scrive che l' idea della Russia di creare una lega continentale contro l' Inghilterra non ha nulla guadagnato con la recente candidatura ellenica.

L' Inghilterra si sente ora di nuovo sollevata dal penoso isolamento in cui si trovava di fronte all' Europa unita. Donde sia venuto il pomo di Paride è indifferente sapere; è certo però che non poteva essere scelto e lanciato in tempo e luogo migliore.

COLONIA 4 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Costantinopoli che in quei circoli politici si è convinti che la Russia non abbia l' intenzione di provocare in Oriente complicazioni. Si rileva che per il gabinetto di Pietroburgo la questione più importante è attualmente quella dell' Asia orientale. Le pretese che la Russia avanza ora alla Porta hanno soltanto lo scopo di proteggere ed aiutare i cristiani soggetti all' impero turco.

La candidatura del principe Giorgio di Grecia al posto di governatore generale di Creta, che è stata posta per riguardi più di famiglia che politici, è stata accolta con gioia dall' Inghilterra, la quale sperava di distogliere con ciò l' attenzione della Russia dall' Estremo Oriente. Fino ad ora non furono fatti passi ufficiali presso le potenze europee, in favore della candidatura del principe Giorgio.

ATENE 4 (N). In un colloquio con l'inviato francese, il principe Giorgio di Grecia avrebbe detto essere la posizione ufficiale della sua candidatura alla carica di governatore generale di Creta un fatto ormai compiuto.

Parlamento italiano - La riduzione del dazio sul grano - Il pareggio non sarà compromesso. ROMA 4 (N). *Camera.* Esaurita l'interrogazione di Turati sul pane antispire, si riprende la discussione del progetto sulla riduzione del dazio sui grani. *Branca*, ministro delle finanze, si compiace che sia stata inalberata la bandiera del libero scambio; dimostra però come esso dipenda non dalla volontà dello Stato, ma dalla forza delle cose. Le esigenze finanziarie impongono le dogane in Italia; è impossibile quindi anche l' abolizione del dazio sul grano. Scagiona il governo di esser giunto troppo tardi; è disposto ad accettare che si proroghi al 31 maggio *(movimento)* il provvedimento, che produsse già un ribasso oscillante da 25 centesimi a una lira e 50 centesimi. Dimostra gli inconvenienti dell'adozione della scala mobile e si dichiara contrario alla tassa progressiva.

Tecchio, pur desiderando l'abolizione del dazio, dice che si accontenterà dell'attuale riduzione.

Baccelli Guido svolge un ordine del giorno propugnante la scala mobile per la farina. Vorrebbe che l' attuale riduzione diventasse definitiva.

Luzzatti, ministro del Tesoro, esordisce dicendo che poichè alcuni fra i principali uomini politici colsero quest'occasione per esaminare la situazione del bilancio e pronunciare giudizi sommari sul programma del governo, si trova in obbligo di rispondere. Dimostra, contro le osservazioni pessimiste dell' on. Colombo, che le sue previsioni sul preventivo 1897-1898 erano esatte, quando diceva di poter tale esercizio sostenere il peso di 18 milioni di maggiori spese militari; ora dopo i primi 7 mesi del corrente esercizio, è lieto di annunziare che si può prevedere un aumento delle entrate, presagite in 8 milioni. Suppone che il minor introito del dazio sul grano ascenderà a 8 milioni; quindi la diminuzione sarà compensata dagli aumenti. Il ministro dimostra come nonostante le maggiori spese militari e la chiamata della classe 1874 vi sia sempre un tal margine di avanzo, da lasciare intatto il pareggio. Riguardo all'Africa mantiene le previsioni fatte nella sua esposizione finanziaria. Oppone all' imposta progressiva il concetto omai prevalente dell'imposta diretta, largamente regressiva, la quale scendendo scema l'aliquota, facendo crescere le esonerazioni a vantaggio dei meno abbienti. Dice che l'imposta progressiva, quale è presentata nel progetto dell'on. Giolitti, rappresenterebbe un' agitazione permanente per i creditori. Conclude dicendo che essendo il governo e l'opposizione concordi nell'intento che si mantenga l'equilibrio del bilancio, egli doveva mostrare che nonostante le difficoltà che si attraversano, l'equilibrio si manterrà.

Si approva quindi la chiusura della discussione generale.

Colombo risponde brevi parole all'onor. Luzzatti, dicendo di confermare la sua opinione, non potersi parlare di sgravi se non dopo parecchi anni di pareggio.

Rubini, relatore, accenna alle ragioni per cui la Giunta al bilancio non propose una maggiore riduzione del dazio e prese invece l'iniziativa perchè la riduzione sia estesa al dazio sulle farine. Esorta la Camera ad approvare la legge.

Si vota quindi sopra l'ordine del giorno presentato da *Romanin-Jacur*, accettato dal governo: „La Camera convinta dell'opportunità di ammettere la temporanea diminuzione del dazio d'importazione sul grano e sulle farine, passa alla discussione degli articoli".

Si approva a grande maggioranza. La seduta termina alle 18.15.

ROMA 4 (N). La Camera cominciò ad animarsi non appena fu ripresa la discussione del progetto sul dazio dei grani. Il discorso di Branca passò senza lode e senza biasimo; l'annunzio che il ministero accettava la proroga della riduzione fino al 31 maggio, benchè atteso, suscitò movimenti diversi, i deputati abolizionisti del dazio giudicandolo poca cosa e i deputati agrari eccessivo.

L'accoglienza avuta dal discorso di Luzzatti fu simpatica, ma più per il valore dell' uomo che per il valore delle cose dette, essendo parso il discorso troppo finanziario e pochissimo economico, come la natura della legge e la discussione avrebbe consigliato. Comunque, la Camera udì con soddisfazione l' annuncio del buon andamento dei proventi fiscali che assicura il mantenimento del pareggio nonostante le maggiori spese e gli inevitabili ammanchi nell'entrata causati dalla cattiva annata economica.

La votazione sull'ordine del giorno Romanin-Jacur non ebbe carattere politico. Votarono contro i pochi socialisti e repubblicani.

ROMA 4 (N). Nei circoli di Montecitorio sono commentate favorevolmente le dichiarazioni di Luzzatti sulla situazione finanziaria.

La *Tribuna*, commentando il voto odierno, si augura che il governo consenta ad una maggiore riduzione del dazio.

E' probabile che l'articolo primo del progetto sulla riduzione del dazio sia votato per appello nominale su domanda del gruppo repubblicano.

La riconvocazione del Parlamento austriaco. VIENNA 4 (N). Nei circoli bene informati si crede che il governo abbia l' intenzione di convocare la Camera dei deputati per il 21 o 22 del corrente mese.

Il movimento degli studenti tedeschi. VIENNA 4 (N). Le lezioni sono ora sospese presso tutte le cliniche e si lavora soltanto nei laboratori e nelle sale anatomiche.

Gli esami rigorosi vengono tenuti senza interruzione. Qualora però il fermento fra la studentesca aumentasse in modo da far temere ulteriori disordini, nei circoli dei professori si discuterebbe l'opportunità di sospendere anche gli esami.

Si attende con una certa preoccupazione la giornata di domani, perchè al sabato gli studenti tedeschi tengono la loro passeggiata ufficiale *(Bummel)* nell'atrio dell'università. Essendo questa chiusa, essi hanno intenzione di fare la passeggiata dinanzi all'università. Anche gli studenti slavi hanno deciso di trovarsi *in corpore* sulla *Ringstrasse* e perciò si teme che possano avvenire conflitti.

PRAGA 4 (N). La sospensione delle lezioni all'università tedesca avverrà domani. Il rettorato attende soltanto l'autorizzazione del ministero dell'istruzione. Lo sciopero degli studenti è avvenuto senza notevoli incidenti. Soltanto in tre sale furono fatte dimostrazioni contro i professori che volevano tenere lezione.

I fiduciari della studentesca tennero nel pomeriggio una conferenza, nella quale fu deliberato di convocare per domani una adunanza di tutti gli studenti, allo scopo di fissare il programma d' azione per i prossimi giorni.

Durante il tempo in cui le lezioni resteranno sospese, gli studenti convocheranno nelle città tedesche di tutta la provincia adunanze pubbliche, nelle quali illustreranno le cause e l' importanza dello sciopero universitario.

L'idea di trasportare la lotta nazionale anche sul terreno economico è stata accolta con viva approvazione. Anzitutto si tenterà d'organizzare il boycottaggio della birra di Pilsen che il casino tedesco di Praga sarà il primo ad escludere.

GRAZ 4 (N). Molti professori dell' Università hanno sospeso le lezioni di propria iniziativa. Altri, che si erano recati all'Università per tenere lezione, desistettero in seguito al desiderio espressone dagli studenti.

L'ordine non fu turbato. Soltanto nella sala del professore slavo Frischauf, il quale apostrofò aspramente gli studenti che vollero impedirgli di tenere lezione, nacque un vivacissimo incidente. Gli studenti protestarono energicamente contro il professore e il fermento crebbe a tal segno che il professore dovette rifugiarsi nel suo laboratorio, per sottrarsi alla loro ira.

GRAZ 4 (N). Alle 8.30 di sera è stata affissa all'albo dell'Università la seguente notificazione:

„In vista dei deplorevoli fatti avvenuti a quest'Università il rettore si trova indotto a sospendere per ora le lezioni. Le autorità accademiche si riservano di applicare la legge disciplinare accademica contro coloro sui quali incombe la responsabilità per gli ultimi fatti. - Graz, il 4 febbraio 1898. - Il rettore: *Thanner*".

Un eguale deliberato prenderà probabilmente anche il collegio dei professori del Politecnico. La seduta nella quale si sta discutendo questa misura, non è però ancora terminata all'ora in cui vi telefono. Si sa che al rettore del Politecnico è pervenuto un dispaccio del ministro dell'istruzione conte Latour, concernente, a quanto si crede, la sospensione delle lezioni alla Scuola tecnica superiore.

Parole di Mommsen. BERLINO 4 (N). Una deputazione dell'*Allgemeiner deutscher Schulverein* ha consegnato al prof. Mommsen il diploma di socio onorario. Il grande scienziato tedesco pronunciò un discorso di ringraziamento, nel quale disse fra altro: Stante la mia grave età ho ben poca speranza di arrivare a vedere un miglioramento delle condizioni dei tedeschi. Il pericolo sta nel fatto che è impossibile che il popolo tedesco si mantenga passivo di fronte alle provocazioni di una piccola parte della grande nazione slava.

Per il suffragio universale. BRUNA 4 (N). Dinanzi all' edificio della Dieta provinciale i socialisti fecero stasera una clamorosa dimostrazione in favore del suffragio universale nelle elezioni per la Dieta.

La polizia, intervenuta per disperdere l' assembramento, operò alcuni arresti.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 4 (B). *Camera dei deputati.* Si approvano senza discussione i rimanenti capitoli del bilancio del ministero dell'interno e s'incomincia quindi la discussione del bilancio del ministero di commercio, titolo „Direzione centrale".

Per il monumento a re Vittorio in Roma. ROMA 4 (N). Il comitato parlamentare per sollecitare il compimento del monumento a Vittorio Emanuele, a Roma, si è costituito nominando a presidente Panzacchi e a segretario Cottafavi. L'iniziativa della Camera avrà un seguito in Senato, patrocinata dall'on. Saracco.

Il presidente dell' Assemblea cretese. CANEA 4 (B). Phakinaki fu nuovamente eletto a presidente dell' Assemblea nazionale.

Un'intervista con Badeni smentita. COSTANTINOPOLI 4 (B). Il *Cz. s* è autorizzato a dichiarare che l'annunziata intervista dell' ex presidente dei ministri Badeni con un preteso amico del corrispondente parigino del *Times* è una spudorata invenzione. Un tale colloquio non ebbe mai luogo. Nell' intervista gli si attribuiscono fatti ch' egli ignora completamente e gli si fanno fare considerazioni del tutto erronee sul suo passato politico.

Il duello Millerand-Lavertujon. PARIGI 4 (B). Nel duello Millerand-Lavertujon (vedi *Piccolo della sera* di ieri), che fu causato da un vivace scambio di parole alla Camera, il deputato Millerand rimase ferito al braccio destro.

Duello fra deputati. ROMA 4 (N). In seguito a pettegolezzi di corridoio, avvenuti a Montecitorio, il deputato Saporito mandò gli on. Fusinato e Vagliasindi a sfidare il deputato principe di Scalea, che accettò la sfida nominando a suoi padrini gli onorevoli Galletti e Tasca-Lanza. Il duello avrà luogo domani.

Il viaggio delle navi tedesche. BERLINO 4 (B). Gli incrociatori tedeschi *Deutschland* e *Gefion*, comandati dal principe Enrico di Prussia, sono partiti il 1. corrente da Sokotora per Colombo.

Un ambasciatore „boycottato". BRUSSELLES 4 (N). L' *Independance Belge* riceve dal suo corrispondente madrileno la notizia che l'alta società di Madrid ha deciso di sottoporre ad un vero *boycottaggio* l'ambasciatore degli Stati Uniti e tutto il personale dell' ambasciata. In seguito a questo deliberato, all'ultimo pranzo presso il ministro dell' Argentina, tutte le dame spagnuole si rifiutarono di prendere il braccio dell' ambasciatore americano e di prender posto vicino a lui. Finalmente si riuscì a trovare una dama non spagnuola che s'assunse questo incarico. L' incidente ha suscitato grandissima sensazione.

Il calmiere sul pane a Roma. ROMA 4 (N). La Giunta municipale deliberò di stabilire il calmiere sui prezzi del pane. Il sindaco, principe Ruspoli, annunciando tale deliberazione avverte che il prezzo del pane confezionato con farina marca *b* si può vendere a centesimi 45 il chilogramma; quello con farine di tipi inferiori, attualmente in esame, a centesimi 40 e 35.

La peste. BOMBAY 4 (B). Nella scorsa settimana, 927 persone morirono, vittime della peste. Fino ad oggi sono morte di peste 1871 persone.

Una convenzione telegrafica franco-spagnuola. MADRID 4 (B). Un decreto della regina reggente autorizza il ministro delle comunicazioni a firmare una convenzione con la Francia, in forza della quale la tassa telegrafica, per dispacci diretti a giornali dei due paesi, viene ridotta del 50 p. c.

Due areonauti involontari. — STRASBURGO 4 (N). In seguito a un improvviso turbine di vento, scatenatosi stamane alle 10.30, si spezzò la fune che tratteneva il pallone frenato della sezione areostatica militare, mentre si trovavano nella navicella un ufficiale di fanteria e uno d'artiglieria. Il pallone si levò con grandissima rapidità e fu sospinto dalla corrente d'aria oltre il Reno. Fino ad ora non si hanno notizie intorno alla sorte del pallone e dei due ufficiali.

La conferenza per gli zuccheri. BRUSSELLES 4 (N). La conferenza internazionale per la questione dei premi sull'esportazione degli zuccheri è stata prorogata in seguito al contegno indeciso della Francia. E' certo però ch' essa si radunerà di nuovo fra breve.

Il dividendo della Banca a.-u. VIENNA 4 (B). Su ogni azione della Banca austro-ungarica scade per il secondo semestre 1897 un dividendo di f. 23.60, che, da oggi in poi, sarà liquidato presso le sedi principali della Banca a Vienna e Budapest, nonchè presso tutte le filiali della medesima.

Marina da guerra a. u. VIENNA 4 (B). La nave da guerra *Albatros* è arrivata ieri a Gedda, dove si fermerà quattro giorni. A bordo tutto bene.

MARSIGLIA 4 (B). La corvetta a.-u. *Frundsberg* è partita per Ajaccio.

Le truffe d' un possidente. BUDAPEST 4 (N). Dalla città di Szeksat si annunciarono grosse truffe commesse in danno della Cassa di risparmio e della Banca di credito di quella città, dal possidente Andrea Dôry, mediante cambiali e documenti falsificati. Il Dôry, che ha in moglie una signora ricchissima, aveva ottenuto dalla Cassa di risparmio un credito in conto corrente di 40 mila fiorini servendosi di un documento, nel quale aveva falsificato la firma della moglie. La falsificazione fu scoperta quando il documento fu presentato alla signora.

Dalle indagini avviate risultò che il Dôry ha danneggiato allo stesso modo anche la Banca di credito per l' importo di 60 mila fiorini. Furono trovate inoltre cambiali, con la firma falsificata del ministro ungherese dell' interno, de Perczel. La signora Dôry riconoscerà queste cambiali per riguardo al ministro. Il Dôry, che è di ragguardevole famiglia, è fuggito in America.

Aureliano Scholl — 40

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

V'erano porcellane di Sevres, vasi del Giappone, smalti di Limoges, incisioni di Delft. Il padiglione non conteneva che un piccolissimo numero di camere: una stanza da letto, vicino alla quale si trovava un ampio gabinetto da toletta, un salone, un gabinetto da fumo e una sala da pranzo, ove Raoul riceveva talvolta i suoi amici a colazione.

Quel mattino, il figlio del banchiere aspettava uno dei suoi migliori amici, Adriano di Saulles, luogotenente degli spahis. Il signor Raoul di Villepont passeggiava per la camera, la cui finestra era socchiusa, quando la sua attenzione fu attirata dall' arrivo di un calesse trascinato da due cavalli di una rara bellezza. L' equipaggio era entrato nella corte e girava per fermarsi innanzi alla scalinata. Il cocchiere aveva un buonissimo aspetto; un occhio esercitato riconosceva subito in lui un servitore di buona casa. Nella vettura era seduto un giovane che teneva una sigaretta tra le mani. Elegante, distinto, di bell' aspetto, colpiva lo sguardo per il suo pallore eccezionale. Sui suoi lineamenti vi era un non so che di altiero e d' imponente. Era come uno strato di neve sulla vetta di una montagna.

— Chi è quell' estraneo? - si domandò Raoul di Villepont.

Un servo aprì lo sportello della vettura.

L' estraneo gli rimise un biglietto da visita.

— Sappiatemi dire - fece egli al domestico - se il signor di Villepont può ricevermi.

— Il signor di Villepont banchiere, o il signor Raoul? - interrogò il domestico.

— Il banchiere!

Continuando a fumare la sigaretta, l' estraneo vide in faccia a sè il signor Raoul in veste da camera. A questa vista, ebbe un movimento di sorpresa subito represso. Il domestico consegnò il biglietto al signor di Villepont che leggeva i giornali nel suo gabinetto.

— Lord Trelauney! - lesse questi.

E aggiunse:

— Fate entrare!

Un momento dopo l' inglese era introdotto nel gabinetto.

— Ecco, signore - diss'egli al banchiere - una lettera della casa Baring e C. di Londra, che vi spiegherà lo scopo della mia visita.

Il signor di Villepont s' inchinò, indicando una poltrona a Trelauney e aprì la lettera. Lord Trelauney andava a stabilirsi a Parigi per qualche tempo, e i signori Baring gli aprivano un credito di un milione e mezzo sulla casa Villepont.

— Siete giunto da poco a Parigi, milord? - gli domandò il banchiere.

— Questa mattina, signore, e vi sarei assai grato se poteste darmi alcune informazioni.

— Sono ai vostri ordini, milord; ma prima di tutto, abbiate la bontà di dirmi quale somma desiderete ritirare subito.

— Ma, il signor Baring non vi parla di un milione e mezzo?

Il banchiere ti turbò leggermente.

— Senza dubbio - rispose egli con una emozione male nascosta - ma credo che vostra signoria preferirà far tratta su noi di mano in mano che avrà bisogno.

— Ho appunto bisogno di un milione e mezzo - rispose lord Trelauney. Il mio uomo d' affari è giunto a Parigi otto giorni fa. Lo avevo incaricato di fare alcuni acquisti.

Ha comperato per me un palazzo a Auteuil.. una bomboniera... con un giardinetto... ottocento mila franchi!

— A Auteuil? - domandò il banchiere.

— Sì... Credo che fosse l'abitazione del principe Karasoff, che è ritornato in Russia..

— E voi chiamate ciò una bomboniera, milord? E' un vero palazzo!

L'inglese ebbe un sorriso disdegnoso.

— In Francia - diss'egli - date il nome di palazzo a quattro muri e con una scala di pietra, purchè vi siano delle pitture sulle pareti e un po' di marmo nei corridoi!

— Ecco dunque ottocentomila franchi - riprese il banchiere.

— I miei cavalli, l'impianto delle scuderie, un complemento indispensabile di mobili, poichè quei russi si contentano di poco... poi un centinaio di mila franchi per fornire la mia cantina, aspettando...

— Aspettando?...

— Sì... il mio intendente aspetta che siano eseguiti gli ordini che egli ha mandato alle grandi case di Bordeaux e dell'estero. Ha messo la mano sur una partita di Johannisberg proveniente dall' ambasciata russa... pare che sia una meraviglia...

— Vedo, infatti, milord, che il milione e mezzo se ne andrà tutto.

— Ho ancora una tratta a vista sulla casa Roberto Kodom... un milione e ottocento mila franchi... Conoscete questa banca, signore?

— Certo, milord, è una delle grandi case di Parigi!

— La lettera di cambio è tratta da Dilingham, uno dei nostri piccoli banchieri di Londra.

— Un piccolo banchiere! - esclamò il signor di Villepont - Dilingham un piccolo banchiere?

— Infine - continuò lord Trelauney - ecco un credito illimitato sui signori Fratelli Rothschild.

Il signor di Villepont fece un salto sulla sedia.

— Illimitato!

— Guardate - disse freddamente lord Trelauney - non è in regola?

— Perfettamente in regola - rispose il signor di Villepont le cui mani tremavano. Egli si alzò.

— Mi permettete, milord, di dire una parola al mio cassiere?

— Fate pure, signore!

Il signor di Villepont passò nella stanza vicina.

Trelauney ebbe un sorriso... Si avvicinò alla porta, appoggiò l'orecchio alla serratura e intese...

— Per oggi è impossibile - diceva il cassiere.

— E' indispensabile! - affermò il signor di Villepont.

Il cassiere scrisse una colonna di cifre.

— Non potremo riuscirvi - riprese egli - che disponendo di una parte dei titoli che ci sono affidati in deposito.

— Disponete!

— Dopo domani è il 15, e abbiamo già quasi due milioni da pagare.

— Fate vendere i titoli alla Borsa oggi stesso...

— E' un affare grave - continuò il cassiere - sapete che la giustizia interdice quest'operazione?

— Surrogheremo i titoli di mano in mano che si presenteranno a reclamarli.

— Vi è un altro inconveniente.

— Quale?

— Tutti i valori sono in ribasso e perderemo quattrocento mila franchi.

(Continua)

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria del compianto signor Francesco Monti, dal cav. Filippo Artelli, cor. 30.

Dal club dei cotecciantti, alla „Città di Parenzo", cent. 70.

A favore della Cassa centrale, sezione adriatica, ci pervennero: pro gruppo di Pinguente: raccolte dal sig. Alberto Cerovaz in una allegra comitiva di amici a Pinguente, corone 4; raccolte nel convento di S. Pietro in Selve: per una parola maledetta, da uno che nacque nell' Atene istriana, corone 1, e da cinque amici puro sangue, corone 5.

— Pervennero da Pinguente alla Direzione centrale della Lega nazionale - Sezione adriatica - l' importo di corone 10 e cent. 10. raccolto da alcuni amici durante la cena d' addio dell' amico tedesco.

Francesco Monti. L' impressione profondamente dolorosa, provocata in tutta la cittadinanza dal suicidio del signor Francesco Monti, si fa ora ancor più viva dacchè meglio si conoscono e si possono con animo commosso apprezzare i motivi che determinarono in lui la disperata risoluzione di togliersi la vita.

Il signor Monti, proprietario di una nota e rispettata ditta in cotonerie, dopo averla con antica onestà cresciuta alla maggiore floridezza, vide negli ultimi tempi farglisi avversa la fortuna. La prospettiva, sebbene non giustificata, che le sue forze più non bastasserò a tener alto, contro la sorte avversa, l' intemerato nome della ditta, occupò l' animo suo, incomparabilmente onesto, squisitamente delicato, con un' ossessione che non gli diede più pace. La serena e sicura coscienza non bastò a vincer lo scrupolo d' un amor proprio, di cui l' esercizio costante dell' integrità più assoluta, aveva fatto la corda più sensibile del di lui animo: all' ideale di onestà il Monti aveva consacrato la vita, per questo ideale volle morire.

Quest' uomo, del quale il suicidio stesso può tessere l' elogio, fu cittadino nel più ampio e più onorevole senso della parola. Presidente della Società del Progresso, consigliere municipale, membro della Camera di commercio, in ogni sua funzione portò il più puro amore alla causa nazionale-liberale, spiegò lo zelo più ardente nel cercar lo sviluppo della coscienza politica del paese. Per questo il lutto è duplice, lutto d' uomini e lutto di cittadini; e la memoria di Francesco Monti avrà culto riconoscente così nei petti dei molti che lo conobbero ed amarono, come sull' altare della patria, cui egli servì con il più intenso affetto e con insuperata modestia.

Torna in scena l'acqua d'Aurisina. Da alcuni giorni l' acqua d'Aurisina puzzava. Non è una novità questa, tutt'altro: l'acqua d'Aurisina non può certo vantare un'intemerata tradizione di cristallina limpidezza e di grato sapore; i suoi filtri hanno frequenti distrazioni ed ahi! troppo spesso lasciano libero il varco a ciò che dovrebbero arrestare e respingere. Così, di quando in quando, l'acqua d'Aurisina incomincia ad acquerellarsi di un colore opalino, altrettanto grazioso alla vista quanto disgustoso al palato. Lo scherzo, di cattivo genere, si è rinnovato più volte d'inverno, in regolare alternativa con la mancanza d'acqua d'estate, ma dopo una lavatina di capo... ai filtri, o a chi per essi, l'acqua tornava press'a poco limpida e press'a poco inodora... salvo a ricominciare.

L'acqua d'Aurisina, dunque, da alcuni giorni ripuzzava. Il Fisicato civico se ne preoccupò, fece un sopraluogo e trovò che i filtri erano difettosi. Le spugne dei filtri erano ammuffite e la puzza era semplicemente di muffa. Naturalmente l'Aurisina dichiarò che il filtro era in riparazione e dichiarerà domani che si trattava di cosa da nulla. Ma il Magistrato civico, questa volta almeno, infliggerà una multa alla prefata società.

Caspita: l'acqua la vendono già ora a 37 soldi al metro, se si lascia che vi aggiungano il *profumo* di muffa, chissà che oggi o domani non chiedano un soprapprezzo?

Il veglione della Beneficenza italiana. Il grande veglione dell'Associazione italiana di beneficenza avrà luogo, come si sa, mercoledì 9 corrente al Politeama Rossetti e fino da ora se ne può prevedere il risultato, che sarà dei più splendidi. Dopo la grande veglia della Lega Nazionale è questa la festività carnovalesca che più generalmente attrae la gran folla desiosa e acclamante. E' una festa della carità che a Trieste vanta una tradizione luminosa e forte. Onde è certo che anche questa volta, come l' anno scorso, come negli anni precedenti, quando il veglione della Beneficenza italiana si teneva in quaresima, la festa avrà una magnificenza e uno splendore che la porranno fra i ricordi più cari e graditi del carnevale triestino.

Alla Filarmonica. Che sfolgorio di belle visioni femminee il festino di ieri sera alla Filarmonico-drammatica! Dopo quella graziosa trovata della *pesca* fiorita, che mascherava con un olezzante e gentile artifizio un' esposizione di 25 doni, ricchi ed elegantissimi, si attaccarono le danze, e queste riuscirono animate tanto come poche volte si ha occasione di vedere in questa fine di secolo così velutamente ammusonita. Un turbinio di giovanette, veri bottoncini di rosa, in *toilettes* squisitissime e delicate; una rappresentanza signorile e simpatica di distinte signore; una schiera di giovanotti irreprensibili; e fra gli uni e le altre una conversazione gaia, scintillante, spumeggiante come un calice di *champagne*. Il *buffet*, animatissimo.

Il ballo della Fratellanza Artigiana. Questa sera, al Politeama, avrà luogo l'annunciata festa di ballo della Fratellanza artigiana triestina. Le danze cominceranno alle 10 e mezzo.

La conferenza alla „Minerva". Un vero *miraggio* la conferenza tenuta iersera da Silvio Benco alla Minerva, sul tema *Il signore dell'avvenire*: e la diciamo *miraggio*, non soltanto nel senso figurativo di cosa meravigliosa, ma bensì anche nel proprio e preciso significato della parola: fenomeno ottico, che presenta, per effetto di un' illusione, in una fantasmagoria, cose che non sono, con aspetto di realtà. Nel senso di cosa meravigliosa, perchè questo lavoro del Benco è tutto smagliante di assolute bellezze estetiche, di alti pensamenti, di pitture mirabili per colore, imponenti per la decisione franca e vibrata della linea, e per lo stile: nell'altro senso perchè, partendo da verità assolute, egli è giunto, presentandole ammantate della sfolgorante fiamma della poesia, a conclusioni ipotetiche, senza tener conto dell' essenziale natura dell'uomo e delle cose, il cui valore recondito i Latini chiudevano nell' ineluttabile *Necessitas*, i Greci nel formidabile *Ananke*, potenza misteriosa, che raccoglie nel suo dominio tutto, dai soli alle anime nostre. Ciò ch'egli ha detto era un inno altissimo al trionfo della libertà, dell' intelligenza e come tale capace d'infiammare gli spiriti: ma soltanto come tale. Perchè nella figurazione del suo *Signore dell' avvenire*, non ha potuto presentarlo che apparentemente libero dal grave fardello che oggi l'umanità trascina con lena affannosa: il tormento dell'incontentabilità. E che sarebbe questo venturo *Signore*, se la possa della sua intelligenza, la libertà della sua coscienza, la semplicità del suo spirito dovessero privarlo di questa incontentabilità, ch'è suprema spinta a correr innanzi, non ha detto. Il segnacolo del *non plus ultra*, dell' arresto nel cammino fatale e questa superba, radiosa signoria sarebbe morte a se stessa.

E se quest' uomo venturo dovesse aver seco, per natural ragione dell' essenza umana, e il dubbio e il cruccio dell' incontentabilità, non sarebbe peranco libero dai mali onde oggi, in questo finire di secolo, le nostre coscienze sono tormentate: quando, per la maggiore raffinatezza dell'essere, i mali non fossero e più numerosi e più intensi. E, certo, sarebbe portato a chiedersi, come oggi noi ci chiediamo - non forse ancora con assoluta serietà - se il progresso, la scienza e la fatale evoluzione, non siano una congerie di cose incombenti sull'animo umano come una bufera che terminerà per travolgerlo.

Messo a nudo, dinanzi agli occhi dell'uditorio, lo stato tormentoso delle nostre coscienze, le quali nello spavento che dà l'idea dell'ignoto, si chiedono: - che cosa sarà di noi nell'avvenire? in questo abisso che ci si schiude ai piedi e ci trascina abbacinandoci - scese ad esporre le cause di questo terror sacro che ci tiene dubbiosi e incerti di metter piede innanzi piede e ci arrovella e ci dilania. Il passato. Tutta la coorte innumerevole d' immagini, d'idee, di cose che abbiamo ereditato dai nostri avi e che ci tiene legati, circondandoci, come vecchi amici, impedendoci di proseguire nella via. Come tante fiammelle, cari ideali, che, temendo si spengano nella notte, stringiamo al petto con gelosa cura, provando un dolorosissimo strappo, quando una si spegne. E tutta questa materia spirituale, che ci è venuta dai secoli morti, o con l'educazione o per atavismo, dovrà essere reietta, rinnegata, distrutta nell'interiore dell' uomo dell' avvenire, perchè la mente e la coscienza abbiano libertà piena, serena, feconda trice, perchè si aprano all'anima paesaggi nuovi, inconosciuti, in cui il trionfo, la religione del Vero. E colui sarà il *Signore dell' avvenire*, che, sciolto da tutti i vincoli che legano l' animo al passato, forte nella sua libera coscienza, sicuro nella luminosità del suo intelletto, resa l' esistenza sua, di complessa, semplice e chiara come acqua di fonte, potrà assurgere e camminare nella visione del vero purificato da tutte le nebbie che, nel presente, lo adombrano. Coloro che si spingono innanzi per virtù della forza materiale, che sognano il livellamento delle esistenze e in esso sperano la perfezione, lo vedranno spingersi innanzi, molto innanzi, gigante vero e segnare la via a ben altre perfettibilità, a una vita supremamente intellettiva, in cui dei vecchi ideali, delle vecchie fisime, delle vecchie angoscie umane, delle vecchie religioni non sarà nè meno un' eco lontana, in cui sarà la luce dell' animo puro, rinnovellato. Immaginate un uomo che vivesse nella sua casa, con la donna e i figli, di una vita altamente estetica, tutta armonia, nella contemplazione del vero, sereno, e quasi onniveggente, esercitando la sua signoria nell' effettuazione delle più alte aspirazioni umane. Ecco il *Signore dell'avvenire*.

Nè la morte degli antichi ideali, nè la morte delle vecchie fedi lascieranno un vuoto intorno a lui. Sorgeranno nuovi ideali, nuova fede. Egli, volgendosi alla *Natura*, la immensa, la eterna, concepirà una fede ben più alta, un amore infinito. Nella contemplazione di Lei troverà sempre nuova gagliardia, la calma, il sorriso del bello.

Bellissimo sogno profetico, in cui il conferenziere, volontariamente, ha chiuso le orecchie a tutto ciò che vengono dicendo e ripetono con voce continua le voci dei secoli lontani, dalle civiltà indiane, alla caldea, all' egiziana, alla greca, alla latina e dei secoli che a pena sono declinati all' orizzonte. L'aspirazione continua al salire, il peso della propria intima essenza in tutte le razze, conforme, identico, la forza di resistenza delle cose esteriori; e il lento progredire e le spesse cadute e il raggiungimento sempre minimo e misero degl' ideali. Un movimento fatale senza fine e senza mutamenti; un ondeggiare continuo in cui le creste delle onde, l'una all'altra, di poco si sopravvanzano e a una cresta più alta corrisponde un avvallamento più profondo. In tutti i tempi l'occhio umano ha mirato alto assai, in tutti i tempi le anime ebbero a compagni la fede, il dubbio e lo sconforto e il male dell' oggi è stato il sognato avvenire dell' ieri, senza che mai lo spirito abbia trovato dove riposarsi, dalla incarnazione di Visnù all'incarnazione di Cristo, ai sogni degl' enciclopedici, ai trionfi della scienza. Gli è che la perfezione non risponde alla natura umana, come questa non risponde alla quiete e qualunque sarà per essere il portato dei secoli venturi, ci troverà crucciosi di noi e delle cose, dubitanti, incontentabili, e il passato non potrà mai essere estirpato dalla nostra coscienza, perchè la nostra coscienza è fatta del passato e perchè il volersene disfare sarebbe come voler esorbitare dalla vita. - E d'altra parte, chi può dire se l' ipotetica percezione di quello ch' è il Vero astratto non sarebbe così triste da condurre l' umanità alla sua fine?

Il numeroso uditorio, come l' egregio conferenziere ebbe terminato il luminoso suo dire, gli indirizzò un calorosissimo applauso.

Alla Società di scherma. Iersera ebbe luogo la consueta riunione quindicinale con *poules* di spada e sciabola. Si fecero 25 assalti. La *poule* di spada fu vinta dal signor Italo Mauro; quella di sciabola dal signor Edoardo de Pallich.

Società Adriatica di scienze naturali. Ecco l'ordine del giorno del congresso generale ordinario di questa Società, che avrà luogo domani alle 11 ant., nella Sala di chimica dell' Accademia di commercio e nautica:

1. Lettura del protocollo del congresso precedente. - 2. Relazione sull' operosità sociale durante l'anno 1897. - 3. Discussione ed approvazione del resoconto annuale. - 4. Presentazione del preventivo per l'anno 1898. - 5. Eventuali comunicazioni. - 6. Eventuali proposte dei soci. - 7. Nomina di due revisori al bilancio.

Per la Camera di commercio a.-u. a Costantinopoli. Alla Deputazione di Borsa è pervenuta una comunicazione del Ministero del commercio, con la quale vien richiamata l' attenzione dei commercianti ed industriali sui vantaggi derivanti al commercio ed all' industria dell'esistenza di una rappresentanza commerciale a Costantinopoli. Il Ministero invita quindi gli interessati ad entrare in qualità di membri nella Camera austro-ungarica di commercio ed industria di quella città.

Le inscrizioni possono essere fatte direttamente a quella Camera, oppure pel tramite di questa Deputazione di Borsa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto comm. dott. Carlo de Porenta, dalla famiglia de Stadler, corone 50, a favore della Pia Casa dei poveri.

Per onorare la memoria del compianto signor Leonardo Fabricci: dai sig.i F.lli Rubino, lire 30, a favore dell'Associazione italiana di beneficenza.

— Per onorare la memoria del signor Francesco Monti fu Luigi, dalla famiglia Deperis, corone 20 alla Guardia medica.

— Al Pio Fondo di marina pervennero dal signor Diodato Tripcovich, capitano mercantile, corone 30, per onorare la memoria del defunto capitano mercantile Clemente Nicolich.

— Alla Croce Bianca pervennero in occasione della prossima Veglia mascherata, dalle signore Nina baronessa de Morpurgo, Matilde Parisi, Emma de Seppi-Gossleth corone 100 ciascuna; dal contrammiraglio barone Francesco de Minutillo corone 20; dalla Deputazione di Borsa corone 20.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque piccoli orfanelli dell' operaio Michele Bisiak, di Gretta, morto sul lavoro, ci sono pervenuti i seguenti importi:

Dai signori F.lli Rubino per onorare la memoria del compianto sig. Leonardo Fabricci, corone 10; per una scommessa fatta col sig. Alfredo S., cor. 8. - Somma precedentemente raccolta corone 66. - Totale corone 84.

A favore della vedova del suicida G. Bacarsich, corone 15.22.

L'esito di un ballo di beneficenza. Il Comitato dei riscuotitori ci comunica il resoconto del ballo di beneficenza da esso organizzato a vantaggio di vedove di riscuotitori, bisognose. L' utile netto fu di corone 164. Furono distribuite: ad Alessandra ved. M. corone 40, ad Orsola ved. V. cor. 44, a Caterina ved. Z. cor. 30, ad Angiolina ved. R. cor. 20, a Maria ved. M. cor. 20, ad Antonia ved. H. cor. 10.

Il club triestino dei nuotatori ha tenuto ieri un' adunanza straordinaria. Presiedeva il signor Antonio Guarrini. Fu accettata la proposta della Direzione di ampliare la sfera dell' attività sociale, mediante l'istituzione di una nuova categoria di soci straordinari, con canone ridotto. La Direzione si riserva di dare su di ciò maggiori schiarimenti quando si sarà conseguita dalla competente autorità la necessaria approvazione ad analoga appendice allo statuto.

Fu approvata l' aggregazione del *club* alla Società delle Regate, nominando a delegato presso la stessa il signor Cesare Cabalzar.

Società Pedagogica. I soci della Pedagogica sono convocati a Congresso straordinario per lunedì 21 corr. alle 10 ant. nella nuova sede sociale al I piano dell'edificio scolastico di Città vecchia. Ecco l'ordine del giorno del Congresso: 1. Lettura ed approvazione del P. V. del precedente Congresso. — 2. Comunicazioni della Presidenza. — 3. Proposta d' una sollecitatoria per l'evasione dei Memoriali avanzati all' autorità. — 4. Discussione sulla Refezione scolastica. — 5. Determinazione dei rapporti fra la Società Pedagogica e la futura Società degli impiegati del Comune. — 6. Eventuali proposte.

Cose del Lloyd. Oggi al mezzodì partirà in viaggio straordinario per Alessandria d' Egitto il piroscafo del Lloyd *Thalia*, con a bordo il presidente del Lloyd barone de Kalchberg e il direttore commerciale cav. Ianni, il quale ultimo imprende un viaggio d' informazione allo scopo di dare maggiore sviluppo al commercio dell'Oriente.

Per chi commercia col Brasile. All'ufficio di Borsa è visibile una comunicazione del Ministero del commercio, contenente importanti cenni sul cambiamento avvenuto nelle tariffe doganali brasiliane intorno agli articoli principali dell'importazione austro-ungarica.

Posta per l'i. r. marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all' i. r. nave da guerra *Panther* a Porto Said, oggi alle 4.40 pom. col treno della Meridionale via Cormons-Brindisi; spedirà pure la posta-lettere all'i. r. nave da guerra *Frundsberg* a Tunisi, oggi, alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Roma-Civitavecchia-Cagliari, e alle 8.45 pom. col treno misto via Cormons-Milano-Marsiglia; il 7 corr. alle 8.25 ant. col treno celere via Cormons-Napoli, e il 7, 8 e 9 corr. alle 8.45 pom. col treno misto via Cormons-Milano-Marsiglia.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Santos, diretto per Trieste, arrivò il 3 corr. a Gibilterra e proseguirà per Fiume.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, diretto a Trieste, è partito il 3 corr. da Calcutta per Ancona.

Il piroscafo *Poseidon*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì ieri il suo viaggio da Colombo per Bombay.

Il piroscafo *Maria Valerie*, proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì ieri il suo viaggio da Singapore per Hongkong.

Teatro Comunale. Questa sera alle 8 ha luogo la sesta rappresentazione del *Falstaff*.

★

Giuseppe Verdi ha scritto al maestro Mascheroni due affettuosissime lettere, nella prima delle quali lo ringrazia dell'amorosa cura posta nell'allestimento del *Falstaff*, e nella seconda si rallegra con lui e con gli artisti del successo, ch'egli attribuisce per la maggior parte all' esecuzione. Modestia infinita, ch' è stata sempre la caratteristica della maggior gloria italiana vivente.

Dalle lettere del grande vegliardo, che abbiamo avuto il piacere di leggere, trasparisce un po' di sconforto; egli si lagna di esser vecchio e di non poter più lavorare; evidentemente è stata per lui un grave colpo la perdita dell'adorata e dolce compagna della sua vita.

Teatro Filodrammatico. Il signor Alberto Brizzi, ch'è uno dei migliori elementi della compagnia Zago-Privato, ebbe ieri sera una volta di più la conferma della simpatia ch'egli gode tra il nostro pubblico, il quale accorse numerosissimo a fargli festa in occasione della sua serata d'onore, e dopo averlo accolto al suo presentarsi con un caloroso applauso di saluto, lo acclamò ripetute volte al proscenio durante tutto lo spettacolo. Il Brizzi ebbe l'omaggio di quattro corone d'alloro con ricchi nastri, recanti affettuose dediche, nonchè due eleganti portafogli ben guarniti (l'uno, dono dei capocomici, l'altro della Direzione della Previdenza) e di una busta contenente un ricco dono di valore. Comicissimo e brioso in tutti e tre i numeri del programma, nel nuovo monologo *In casa X*, scritto per lui, addimostrò un singolare talento imitativo e uno spirito d'osservazione gustoso, rifacendo al pianoforte il principiante, il maestro di genio, la signorina che si fa pregare ecc., in guisa da provocare la più schietta ilarità. In quanto alle *Sorprese del divorzio* non diremo che questa madre e regina delle *pochades* francesi, tanto spiritosa e graziosamente satirica da assurgere quasi al grado di una commedia di carattere, sia di quelle che meglio si attagliano alla riduzione vernacola. Tutto, - ambiente, tipi, motivi, combinazioni - vi è così eminentemente parigino che il lavoro di adattamento riesce forzato ed assurdo. Infatti a Venezia il divorzio non c'è e all'ombra del campanile di San Marco quelle *sorprese* quindi... sorprendono troppo. Il *fatto* diventa un fatto... dell'avvenire. come la musica di Wagner. Premesso ciò, bisogna convenire che la compagnia recita il lavoro con grande animazione e mentre la Borisi e Zago riescono esilaranti, Brizzi, nei panni di quel povero martire delle suocere, è oltre ogni dire divertente e fa un giuoco di *azione* e *controscena* così efficace da strappare le risate ai più arcigni. Anche nella vecchia farsa *Il paletot* (presentata col titolo *Chi me impresta cinque franchi?*) - una farsa che i nostri *brillanti* hanno torto di dimenticare perchè è fra le più carine del genere - il lepidissimo e simpatico attore ottenne un rumoroso successo di ilarità.

Questa sera si ritorna all' *Albergo ai quatro venti*, che si replica per la 14.a volta.

Teatro Fenice. La seconda rappresentazione di *Frine* ha chiamato iersera a teatro un pubblico numeroso. Il successo è stato buono; migliore anzi che la prima sera, perchè gli applausi sono incominciati subito dopo il primo atto. Fu fatto replicare il *valzer*-finale del secondo e gli applausi si fecero sempre più calorosi al terzo e al quarto; i migliori dell'operetta. Fu fatto replicare anche il *galop* delle bicicliste, veramente grazioso e indovinato, eseguito con brio e slancio dalla signora Marchetti e dalle signorine del coro. Applauditissimo il duettino dell' eco, detto con grazia dalle signore Marchetti e Morroto. Egregiamente la signora Del Lago ed i signori Marchetti e Rinaldi.

Sono degni di lode speciale la cura e lo zelo che tutti gli artisti mettono nell' esecuzione delle rispettive parti; il brio ed il movimento sono continui in palcoscenico e rivelano la buona direzione dello Scognamiglio. Vi furono chiamate alla fine d'ogni atto.

Benissimo l'orchestra, guidata con amore dal maestro Ristori. L'operetta del Tofano, allestita con vero sfarzo di vestiario e di scene, terrà certamente il cartellone per parecchie sere.

Oggi, terza rappresentazione.

Un patrizio triestino morto all'ospedale. Dopo quasi un anno di degenza, è morto ierimattina al civico ospedale Carlo de' Francol, patrizio triestino, chiudendo così, miseramente, una vita di stenti, di amarezze e di sofferenze continue.

Aveva 68 anni, ed era figlio di quel banditore del Comune, Ignazio de' Francol, che molti ricorderanno ancora: un vecchio mingherlino, dai capelli bianchi e lunghi, vestito miseramente. Il vecchio Ignazio, una sera, saranno 16 o 18 anni fa, cadde a terra, in via Malcanton, colpito da grave malore e portato all' ospitale, spirò. Al posto di banditore del Comune gli subentrò il figlio Carlo, morto ieri. Ma ci stette pochissimo. Sospettato, a torto o a ragione, di un'azione poco delicata, abbandonò quel posticino povero ma sicuro; e lo si vide allora girar per le vie della città e nelle osterie, a suonar l'organino e a chieder l'elemosina. Conduceva una vita di privazioni d'ogni natura; pure benchè incolto nelle vesti e nella tenuta, rivelava nella fisonomia la origine non plebea. Un suo figliolo naturale negli ultimi anni lo seguiva dovunque nella vita randagia. Ma un bel giorno il giovane sparì: era fuggito con una giovinetta, e delle loro avventure la cronaca si occupò a lungo. E il de Francol, ormai vecchio e malato, continuò la vitaccia miserabile, senza aver mai conosciuto una limpida giornata di felicità o di serena agiatezza. Eppure egli discendeva da una delle famiglie più illustri del vecchio patriziato storico della nostra Trieste, la cui memoria risale al duodecimo secolo, che diede al Comune uomini di cappa, di spada, di penna. La famiglia de' Francol, o meglio de' Francoli (come apparisce dalle vecchie carte che si conservano nell'archivio diplomatico e dagli alberi genealogici che sono esposti nel Museo d' antichità, o sono ancora in possesso dell'ultimo discendente del ramo principale della nobile famiglia) era stata tanto ricca, che l'imperatore Federico III stesso, in occasione di una sua discesa a Trieste, se ne compiacque col capo della famiglia. Le vicissitudini politiche, le mutate condizioni dei tempi, e rovesci famigliari ridussero anche la famiglia dei Francol, come quasi tutte le altre del patriziato triestino, in povertà. Ma certamente gli avi guerrieri, ecclesiastici, giudici o rettori del Comune, ostentanti ricchezze che loro saranno sembrate forse inesauribili, non avranno mai immaginato che uno degli ultimi discendenti della loro famiglia sarebbe morto in un ospitale, povero e solo.

Un raro avvenimento. Nozze di diamanti. La mattina del 5 febbraio 1838, nella chiesa di S. M. Maggiore (Gesuiti) due giovani univano le loro sorti. Egli, Vincenzo Heipel, falegname, era un bel giovanotto, sano e robusto, un operaio onesto e laborioso; la sposa Giuseppina Carnieli, un' avvenente popolana nella freschezza dei suoi diciannove anni, che oltre allo sbrigare le faccende domestiche, aveva imparato anche a fare la cappellaia. Entrambi triestini di nascita, con la loro capacità, con la modestia, l' onestà avevano dinanzi a sè un sereno avvenire, e l' avvenire infatti per ben sessant'anni fu scevro da dolori. Il loro orizzonte, fu, si può dire, senza nubi. Gli sposi d'allora serbano ora le sane doti dell'animo, la sanità del corpo, la piena lucidità di mente, che permette loro di ricordare il bel passato, la felicità giovanile. Sono vecchi, egli ha 81 anni; ella ne ha 79. E si amano ancora, serenamente, come nel giorno del loro matrimonio.

I coniugi Heipel ebbero dal loro matrimonio dieci figliuoli, nove dei quali vivono tuttora: Giuseppe, Giovanni, Alessio, Enrico e Luigi, Caterina, Anna, Giacomina e Maria, e tutti, a propria volta, hanno formato famiglia da sè, regalando ai genitori la bellezza di ventinove nipotini.

Siccome poi alcuni dei figli di Vincenzo e Giuseppina Heipel sono già divenuti nonni a loro volta, i due vecchi coniugi sono bisnonni di dieci pronipoti, che sono tutti giovani sani e robusti, sicchè non è punto escluso che il vecchio Vincenzo e la sua arzilla compagna possano avere ancora la rarissima fortuna di divenire arcavoli.

I due vecchietti abitano da circa quattro anni nella casa N. 10 di via S. Giusto, in un modesto ma pulito quartierino. Vivono tranquillamente, circondati dai loro figli amorosi, aiutati da una pensioncina che il Heipel percepisce sin dal 1884, dal Lloyd a., avendo egli servito in quell' arsenale per ben quaranta anni.

Questa mane alle 9 e mezzo i due felici coniugi si recheranno alla Cattedrale di S. Giusto, dove il parroco, don Martellanz, ribenedirà la loro unione nel sessantesimo anniversario.

La cerimonia d' oggi coronerà degnamente, solennizzandola, la lieta ricorrenza, e noi auguriamo ai due vecchi che per molti anni ancora sia loro dato di veder riflessa la felicità propria in quella dei loro figli e nipoti.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d' amministrazione, i seguenti oggetti:

Un portamonete con denaro rinvenuto all' Acquedotto dalla ragazzina Annina Stransky. — Un libro spese rinvenuto in via delle Legna. — Un temperino rinvenuto all'Acquedotto dal sig. Carlo G.

Dramma. L'accusato era Francesco Bosich, di 23 anni, da Trieste, pertinente a Castelnuovo, pittore di stanze.

Il presidente, cons. cav. de Nadamlenzki, gli disse:

— Avete udito? Siete accusato dal crimine di pubblica violenza e della contravvenzione contro la sicurezza della vita, prevista al § 335 C. p. - Voi convivete, da qualche tempo, con Emilia Tomsich, dalla quale avete avuto due figli, dei quali uno è vivo. Provvedete voi al mantenimento della madre e del bambino?

Acc. Sì!

Pres. Pare che la vostra affermazione non corrisponda al vero. Perchè la Tomsich ha ripetute volte dichiarato, nel processo istruttorio, che non le avete mai dato un centesimo, che doveva mantenere sè e la propria creatura col proprio lavoro e che, oltre a ciò, la maltrattavate di continuo.

— Mi la maltratavo! No xe vero! Gavevimo, qualche volta, qualche ciacola, ma roba de gnente. No la go mai tocada gnanca con un dedo. In quanto al mantenimento...

— Potete provare che non sia vero quanto asserisce la Tomsich?

— Provar! Mi guadagnavo poco e spendevo per mantignirme a mi e per pagar i mobili che go ciolto quando, al 24 de agosto del'ano passà, se semo messi a viver insieme.

— Una cosa strana! Pagavate i mobili e non pensavate al vitto delle due povere creature. Veniamo al fatto. La sera del 13 gennaio, rincasato, siete salito all'abitazione di vostra suocera, Elena Tomsich, presso la quale si era ricoverata, col bambino, perchè ammalato di risipola. Deposto su di un tavolo un fiasco di vino, che avevate con voi, e versatone un bicchiere, rivolto alla vostra donna, con atto minaccioso, le avete detto: - Varda! adesso bevo sto vin e dopo bevarò el tuo sangue! - La giovane, ch'era a letto, conoscendo il vostro carattere violento, cominciò a tremare e non fu in grado di rispondervi verbo. Sembra che il suo silenzio vi abbia viemaggiormente inferocito, perchè, gettatovi su di lei, tentando di afferrarla per il collo, vi siete posto a gridare - Per queste man te devi morir! Vien a casa! Stasera te darò l'ultima zena! - E siccome la donna, balzata da letto, era riuscita a svincolarsi, le avete gettato dietro uno stivale, che poco mancò non la colpisse. E' vero questo?

— Mi no posso dir nè se xe vero, nè se no sia vero. Iero imbriago. Gavevo cominzià a bever, subito, nela matina e po' gavevo bevesto nel dopopranzo e nella sera: Me ricordo de aver incontrà in ultimo un amico el qual me ga condoto a bever vin bianco italian. No so quanto che ghe ne go bevudo, ma me ricordo che a un zerto punto, no ghe ne go podesto più e che son andà fora del'osteria barcolando. E dopo no so più nè dove che son andà nè cossa che go fato. La matina drio me son sveià in aresto. Ma sicome mi no go mai maltratado la Emilia, cussì no me par possibile che ghe gabio dito quel che disi l'ato de acusa.

— Non vi siete limitato a quelle minacce. La giovane, in preda a terrore, corse, seminuda, a rifugiarsi nel quartiere di un vicino, Francesco Cassel, e voi avete fatto di tutto per penetrarvi; tanto che, essendo voi disceso, un momento, alla vostra abitazione, egli stimò prudente farla passare in un altro quartiere. Voi, poi, tornato dal Cassel, avete voluto rovistare ogni angolo per persuadervi che la donna più non vi si trovasse. Ed eravate armato di coltello ed avete minacciato anche la madre dell'Emilia e un suo fratello. E' vero questo?

— No so, ghe ripeto, perchè iero imbriago.

— Vedrete che i testi escluderanno questa circostanza da voi accertata. Diranno ch'eravate brillo, sì, ma non ubriaco in modo da aver perduto la coscienza delle vostre azioni. Sedete.

Venne, quindi, introdotta Emilia Tomsich, una giovane magra, pallida, che pare sofferente. Appena appressatasi alla sbarra, dopo aver giurato, si fece bianca bianca e, se le guardie presenti non fossero state pronte a sorreggerla, sarebbe caduta. Un deliquio. Si dovette farla sedere e portarla poi con la sedia fuori dell'aula. La madre, come la vide così rifinita, scoppiò in pianto e non sapendo che fare per soccorrerla, levatasi di tasca una grossa chiave, glicla mise in seno. Il talismano. Quando fu rinvenuta, la giovine disse:

— No posso tornar in sala. Ghe perdono tuto a quel mostro, che i lo assolvi, no me importa, ma no posso vederlo. - Il presidente dispose che, durante l'escussione della testimone, l'accusato venisse allontanato dalla sala. In seguito a questa disposizione, la Tomsich, ricondotta dinanzi alla Corte, fattasi più tranquilla, potè deporre. Ella disse: Xe quatro ani che conosso el Bosich. Da prinzipio no me podevo lagnar de lui, ma, po, el se ga cambià in modo de no cosserlo. Xe do ani ch'el xe diventado insoportabile. No 'l me ga dado mai gnanca un soldo per mi e per la mia creatura, e dovevo mantegnirme mi sola lavorando al Porto novo. Ma pazienza! fin ch'el iera bon, soportavo e lavoravo volentieri. Ma dopo! iero ala disperasion. Al 24 de agosto semo andai a star insieme, in t'una camera nela stessa casa dove che sta mia mama; ma ghe assicuro, sior presidente, se me son adatada de andar a star con lu, xe sta per la gran paura ch'el me fazessi qualcossa. Perchè sempre el me minacciava. Una volta el me ga dito: Ciogarò un revololver e te coparò. - El pol pensar se no dovevo aver paura dal momento che ste minace le ripeteva ogni momento. E anca el me pestava. La sera del 13 genaio mi iero a casa de mia mama, in leto perchè gaveo una rosanila e no podevo restar sola nela mia camera. El xe entrà tuto negro e, dopo esserse versado un bicier del vin ch'el gaveva portà lì, el me ga dito, coi denti streti: Adesso bevo sto vin: cussì bevarò, dopo el tuo sangue. Mi no ghe go risposto e me ga ciapà un tremazzo che no podevo più. E lu, coi oci fora de la testa, come un mato, el me xe saltado adosso per ciaparme per la gola. El spavento me ga dà coragio, lo go respinto con un piede e, mentre che lu el me sigava: Per ste man te devi morir! meza nuda son corsa fora e me son sconta nel quartier de Francesco Cassel. Ma lu drio de mi e 'l voleva vignir drento. Se no iera el Cassel el me copava. Dopo mi son passada in t'un altro quartier e lui, nel quartier del Cassel el ga volesto vardar perfin soto i leti. I me ga dito ch'el gaveva el cortel, ma mi no lo go visto. Sior presidente, de quela sera mi no stago più ben. Ogni più picola cosa me fa tremar e la sola vista de quel omo me meti spavento.

Pres. Tanta, dunque, è stata l'impressione prodotta in voi da quelle minacce?

Test. No posso dirghe. Ma mi ghe perdono, solo che no 'l me vegni più davanti. Ch'el vadi per la sua strada e mi continuerò a mantignir la mia creatura, come che go fato fin adesso. Ghe giuro che s'el volessi tornar con mi, moriria da la paura.

— Ditemi, quella sera il Bosich era ubriaco in modo da non sapere quello che si facesse?

— No. Lo posso giurar. El iera un poco bevudo, ma no imbriago. Perchè imbriago le go visto tante volte, ma alora el cantava o el zigava un poco e subito el se indormenzava. No 'l podeva sta: in pie. Inveze quela sera el caminava pulito e 'l parlava ciaro, anche masss.

Terminata l'escussione della teste, il Bosich venne ricondotto nell'aula e la giovane venne fatta sedere in un angolo, dove egli non la poteva guardare. Elena Tomsich, la madre e Giuseppe Tomsich, il fratello, deposero in piena conformità al racconto fatto dalla ragazza. La vecchia aggiunse: Mi no so per cossa che lui la gaveva tanto con mia fia. Mi no so in ela nissun difeto, no la ga fato mai nissun torto. Dunque. Inveze de aver gratitudine per ela che lavorava come un can per guadagnarse de viver, el la maltratava. Che el dighi lu s'el gaveva qualche motivo.

Pres. Egli dice che voi non volevate permettere che vostra figlia lo sposasse e che ciò lo esasperava.

Busie! Fandonie. Per scusarse. El xe una canaia.

L'accusato protestò parecchie volte, in principio con forza, poi, sempre più debolmente, come se si fosse abbattuto sotto il rinfacciamento del suo fallo. Infine, alla domanda del presidente se avesse qualche cosa da aggiungere a propria difesa, rispose con voce fioca: No go gnente de dir! - E tremava, e si torceva le mani e piangeva. Chi sa quale dramma si svolgeva nel suo spirito al cospetto della colpa e della pena imminente e della donna per lui, irrimediabilmente perduta! chi sa quali stringimenti di cuore, quale sbigottimento, quale caduta della fierezza che lo aveva sostenuto nel commettere il male.

L'avv. dott. Cambon, suo difensore, in una brillantissima arringa, cercò dimostrare ch'egli doveva essere stato inconsapevole e chiese sentenza di assoluzione. I giudici pronunciarono sentenza di colpa e condannarono il Borich a otto mesi di carcere. Egli dichiarò che si adattava alla pena.

Erano nell'aula sua madre e una sua zia, due vecchierelle vestite di nero. Esclamarono, udita la sentenza. Povero fio! El xe sta ruvinà de quele done. Per cossa la vecia no la lo voleva più in casa? La ghe ga fato perder la testa. E po'... El iera imbriago. Lore le pol dir quel che le vol, ma questa xe la santa santissima verità che le lo ga ruvinado.

In contumacia. Giuseppe Blasich, di 17 anni, apprendista pittore e Antonio Blasich, d'anni 52, suo padre, giornaliero, da Gianel in quel di Cividale, domiciliati a Scorbici presso Volosca, dovevano sedere ierlaltro sul banco degli accusati chiamati a rispondere, il primo del crimine di furto, il secondo di complicità nel crimine stesso. Non essendo comparsi, il dibattimento venne tenuto in contumacia. Nel pomeriggio del 16 novembre, certa Maria Suley, cuoca da Volosca, entrava in un'osteria di Scorbici, per rifocillarvisi. Entrando aveva seco un portamonete contenente trentatrè fiorini; quando volle pagare la consumazione, si accorse che il portamonete aveva preso il volo. Corse subito alla gendarmeria a denunziare il fatto e vi narrò che all'osteria le era seduto vicino un giovinetto, di cui diede i connotati e che venne identificato per Giuseppe Blasich. — Egli venne arrestato alcuni giorni appresso e, sulle prime negativo, finì per confessare di aver raccolto il portamonete che alla Suley era caduto di tasca e di essersene appropriato l'importo contenuto. - Ventidue fiorini aveva speso per acquistare un vestito per sè ed uno per il fratello e il restante aveva consegnato al padre, consapevole del fatto.

Letti i protocolli dell'uno e dell'altro accusato - essendo confesso anche Antonio Blasich - intesa la danneggiata Suley, la corte pronunciò, in contumacia, sentenza di colpa, condannando - tanto il padre quanto il figlio - a due mesi di carcere.

Grave disgrazia a bordo del piroscafo „Gottfried Schenker". Ieri sera, poco prima delle 10, il piroscafo *Gottfried Schenker* si trovava ormeggiato alla boa del bacino N. 2, pronto alla partenza, quando il timoniere Paolo Plavetich, d'anni 37, da Sussak, trovandosi a poppa, intento al suo ufficio, dimenticò che dietro a lui eravi il magazzino N. 1 aperto, e indietreggiando di qualche passo vi cadde in fondo da un'altezza di circa 10 metri. Alcuni compagni accortisi della disgrazia discesero tosto e trovarono il disgraziato, immobile, che si lamentava fiocamente, mentre dall'orecchio destro gli usciva un piccolo rivo di sangue. Il capitano, che era presente, comprese trattarsi di cosa grave e fattosi calare un materasso vi fece adagiare il poveretto e con le massime cautele lo fece tirare sopra coperta. Il Plavetich ottenne qualche cura e, quindi, con una imbarcazione fu portato alla banchina e poi, con vettura, all'ospedale. Il medico dispezione gli riscontrò una frattura alla clavicola e alla gamba destra, più la commozione cerebrale e una probabile frattura alla base del cranio. Ottenute le prime cure necessarie, il sofferente fu accolto nel quarto riparto. Il suo stato è grave ma non disperato.

Scene notturne. — Audace rapina. Ieri notte il fuochista Carlo T. si recava in compagnia della sua amante Gisella R., a bere il solito *nero* in un caffè di quarta categoria. Trangugiato il caffè... salvo errore, il T. ch'era alquanto brillo chinò il capo sulle braccia appoggiate al tavolo e si addormentò. La donna che era con lui fece ogni sforzo possibile per risvegliarlo, ma ci sarebbero volute le cannonate. E, anche, chi sa? Egli continuava a dormire come un ghiro, russando come un contrabbasso. La Gisella però non poteva aspettare più oltre. Ella doveva ritornarsene a casa. Perciò raccomandò il dormiente ad un tavoleggiante del locale e, per prudenza, tolse dalla tasca del suo amante il portamonete contenente 39 fiorini affine di preservarlo dalle unghie dei ladri.

Ad un tavolo vicino infatti sedeva una di quelle comitive sospette, che pullulano in qualche caffè composta di gente che tien sempre un occhio rivolto al *merlo* che si addormenta, e l'altro alla porta. Erano quattro: tre uomini e una donna. Facce che di giorno mettono paura; ma di notte poi... Roba da far rabbrividire! Quando la Gisella uscì dal locale, ne uscì pure il suaccennato quartetto, che bravamente la seguì. In via del Pesce i tre uomini della comitiva le si scagliarono addosso, e mentre uno le turava la bocca, un altro la percoteva, e il terzo le rovistava le tasche e si impadroniva del portamonete, la preda bramata, che essi non avevano mai perduto d'occhio. Tutti e tre poi, assieme alla donna, si diedero alla fuga. La Gisella, tramortita, ritornò nel caffè, attese che l'amante si svegliasse, gli raccontò l'accaduto, sicchè il T. iermattina si recò alla direzione di Polizia a denunciare la cosa.

L'ufficiale di polizia Titz, in compagnia degli agenti Decolle e Pirz, si diede subito alle opportune ricerche, per iscoprire i colpevoli, e con la scorta dei connotati avuti da parte dell'aggredito, ieri, nel pomeriggio riuscì ad arrestarli tutti e quattro. Sono *ditte* da lui conosciutissime, pregiudicati della peggiore specie e precisamente Carlo fu Andrea Schwaizel, detto *Baracca* d'anni 27, abitante in via del Crocifisso N. 10, Luigi fu Carlo Vecchiet detto *Bubez* di anni 26, già calzolaio, Vittorio fu Vittorio Croatto, d'anni 38, da Pola, pertinente a Trieste, e abitante in via Donota N. 19, ed Eugenia di Giuseppe Mattich, detta *Nina polesana*, una farfallina, da Pola, pertinente a Pisino e amante del Vecchiet.

Furono tutti e quattro scortati agli arresti di via Tigor e posti a disposizione del Tribunale.

L'ordinanza, i cani del primo tenente e i famuli del canicida. Ieri, verso le 5 del pomeriggio, il milite Giovanni Derolinetz, ordinanza di un primo tenente conduceva a passeggio lungo la via dell'Acquedotto due cani danesi di proprietà del suo superiore. In quel momento passava di là il canicida, accompagnato dalla guardia municipale Smidt e dalla guardia di p. s. Mohoraz. Il soldato teneva i cani al guinzaglio ed erano muniti di musoliera, ma i famuli del canicida s'accorsero che le piastre di zinco, comprovanti il pagamento della tassa, appese alle collarine degli animali erano di quelle dell'anno scorso per cui senz'altro invitarono il milite a consegnare i cani. Il soldato si oppose energicamente e le guardie s'intromisero ma senza risultato. L'incidente fece agglomerare un'infinità di curiosi e siccome la questione si tirava per le lunghe, s'intimò al soldato di recarsi al commissariato di via Scussa. Ivi il dirigente commissario sup. Bacher decise che il milite consegnasse i cani al canicida. Quegli lo fece, ma con manifesto risentimento e giurando che il suo superiore avrebbe ottenuto soddisfazione dell'ingiuria che, secondo lui gli veniva fatta.

Poco dopo i due cani col carro-gabbia, venivano trasportati dal canicida e l'assembramento si sciolse.

Due gabbamondi. - Un contadino truffato. - Arresto di uno dei topi. Il contadino Antonio Turk, da Sant'Antonio, in quel di Capodistria, abbisognando tempo fa di un importo di denaro venne a Trieste in cerca di qualche capitalista che fosse disposto a fargliene prestito verso intavolazione sopra le sue realità. Egli s'incontrò in quell'occasione con certo Giovanni Albanese, di anni 27, da Rovigno, ex-impiegato del Banco Operaio ed ora mediatore, con gli uffici in un sottoscala della casa N. 2 di via Cologna e questi gli promise d'interessarsi della faccenda. Infatti pochi giorni dopo gli presentò un individuo, del quale non fece il nome dicendo che questi sarebbe stato il capitalista. Siccome però per concludere l'affare bisognava vedere le realità, il pseudo-capitalista e l'Albanese si recarono in carrozza al paese del Turk ed ivi bevettero e mangiarono a sazietà. Va da sè poi che tanto il viaggio quanto la *fraia* venne fatta con i denari del Turk il quale pagava sempre nella speranza di ben concludere il contratto. L'Albanese poi incaricò di mandargli un caratello di vino, dicendo che era da consegnarsi al capitalista, e il contadino senz'altro glielo spedì. In altre occasioni ancora, ora con una scusa ora con un'altra, l'Albanese riuscì a spillare al Turk parecchi denari. Alla fine, però, il brav'uomo, per quanto ingenuo, s'insospettì e volle conoscere il nome del sedicente capitalista. L'Albanese cercò sempre di evitare che si venisse a questo dicendo che i capitalisti non volevano mai essere conosciuti; ma in seguito alle insistenti domande del suo cliente, terminò col dire che quel tale era un certo Stopper, abitante in via S. Maurizio N. 3. Il Turk si recò all'indicato indirizzo ma non trovò alcuno che portasse quel nome, sicchè, oramai certo di essere stato truffato, ieri l'altro si recò al commissariato di via Scussa a muover denuncia contro quei due messeri. In seguito a ciò l'agente di polizia Carlo Titz ierinotte si recò nell'abitazione dell'Albanese e procedette al suo arresto.

A quanto poi apprendiamo, l'autorità sarebbe sulle tracce di altre moltissime truffe che si presume siano state commesse dall'Albanese, parte da solo, parte in compagnia di altre persone.

Gl'incidenti dei carri troppo carichi. Ieri, alle 4 pom., mentre un carro tirato a due cavalli, carico di barili di cemento, transitava dinanzi ai nuovi *hangars* del molo N. 4, la ruota posteriore sinistra si sfasciò. Dovettero far venire una ruota di ricambio e quindi con un piccolo argano sollevarono il carro e messa a posto la ruota, il veicolo potè continuare il suo cammino.

Iersera verso le 5 in via della Stazione presso la Pescheria, ad un carro carico di morali, uscì dall'asse posteriore una delle ruote, e il carico naturalmente si sbandò da un lato, con grave pericolo dei passanti. Sul luogo si radunarono molti curiosi, per assistere alla riposizione della ruota, che dovette essere eseguita con l'aiuto di un martinetto.

Desiderio di vendetta. In questi giorni il falegname Nicola C., d'anni 46, da Udine, che tiene un piccolo lavoratorio in via S. Francesco N. 15, venne a sapere che il tornitore Giovanni Stoca, che ha il lavoratorio in via Chiozza N. 23, aveva criticato acerbamente alcuni lavori da lui eseguiti. Il C. se ne adontò e ieri mattina, verso le 10, si recò nel lavoratorio dello Stoca e non trovandolo, si rivolse ai lavoranti, trasse da tasca un coltello a serramanico e dando due forti colpi sopra un banco, gridò: Dove xe el paron quel... che ghe dago mi. E aggiunse: „Adesso vado a bever e quando sarò imbriago, torno quà e ghe dago un colpo." E infatti se ne andò all'osteria. Quando lo Stoca ritornò, i lavoranti gli raccontarono l'accaduto e il C. poi, fedele alla promessa fatta, ricomparve. Ma gli operai furono lesti a fermarlo e a disarmarlo e chiamate le guardie, lo fecero arrestare.

Audace furto in una tabaccheria a Servola. L'altra notte ignoti ladri s'introdussero nel cortile della casa N. 419 nel vilaggio di Servola e di lì, rompendone serratura e lucchetto, penetrarono nella rivendita di tabacchi di Luca Flego. I ladri fecero tabula rasa, asportando parecchi pacchetti di tabacco e di sigari, cagionando al Flego un danno di f. 30. Dal cassetto del banco rubarono f. 9 in moneta spicciola. I ladri dimenticarono uno scalpello che aveva loro servito per far saltare le serrature.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuto sulla pubblica via e depositato all'autorità di Polizia un orologio d'argento.

Al Commissariato di S. Giacomo fu depositato un viglietto del civico Monte di pietà rinvenuto ieri mattina in via della Scalinata da una guardia di p. s.

La signora Lucia Desanctis rinvenne ieri mattina in via dell'Acquedotto una tovaglia di lino che depositò al Commissariato di via Scussa.

Ferito in rissa. Ieri sera, alle 10 e tre quarti dall'Ispettorato di p. s. di San Giacomo veniva telefonato alla Guardia medica esservi bisogno di cure per un tizio arrestato, che, in rissa, aveva riportato alcune ferite.

Infatti il dottore accorso sul luogo, trovò il marinaio Luigi Mestron, d'anni 21, abitante in via Erta, con alcune lacerazioni e contusioni al capo, alla faccia, ed alle mani, riportate in una rissa avuta con altri marittimi. Il medico gli prestò le cure necessarie dopo le quali il Mestron rimase agli arresti.

SPECIALITÀ
di vero **MARSALA** dei F.lli Martinez rinomato e **VINO SAMOS** moscatato
unicamente trovasi nei Negozi di
N. GIANNOPULO
VIA PONTEROSSO

LABORATORIO
Chimico - Analitico - Tecnologico
— di —
GIAC. ENRICO HUBER
(Istituito nel 1877)
Analisi chimiche di sostanze alimentari. Analisi tecniche. — Consultazioni scientifiche e Pareri.

Scuola Velocipedistica
sita in **Corso N. 45** (sala ex Monte Verde)
Le lezioni vengono impartite dal maestro Colombo Martini dalle 8 ant. alle 12 e dalle 2 alle 10 pom.
DEPOSITO: **Via Ghega N. 1.**
ENRICO MISSUR

CASA D'IMPORTAZIONE
D'AMBURGO
con varie succursali all'Estero, intende stabilire anche una
Succursale a Trieste
e desidera perciò trattare con Signore capace (cristiano), Ramo: Coloniali (specialità per dettaglio) Droghe, Essenze, Frutta secche dalla California), Conserve, Tè, ecc. ecc. Buona occasione per chi voglia farsi una posizione stabile e anche per agente già stabilito. — **Uno dei capi della Casa amburghese trovasi attualmente in questa piazza. Offerte al „Piccolo" sub „F. F."**

Estrazione già Venerdì
Lotteria pel monumento al principe Eugenio
Vincita principale **75.000 Corone.**
Biglietti a 50 soldi presso: Gius. Bolaffio, Al. Levi, Mandel e C., «Il Mercurio Triestino», Ig. Neumann, M. Nigris, Enrico Schiffmann.

Lotteria Principe Eugenio
75.000 Corone
Estrazione 11 Febbraio 1898
1 Viglietto soldi 50 - 7 Viglietti fior. 3,
presso
ALESSANDRO LEVI
CAMBIO VALUTE
Via S. Spiridione N. 1.
Soltanto f. 1.50
Promesse BODEN - CREDIT
45.000
Estrazione 15 Febbraio 1898.

Maison de Café d'Anvers demande OFFRES pour la livraison de machines pour laver, polir et teindre le café.
Ecrire sous les initiales «**A. B. Z.**» à l'agence **C. de Cauwer, Anvers.**

Contro la tosse
Oltre 1000 certificati provano la bontà e l'eccellenza delle
Pastiglie pettorali Kaiser
di effetto curativo, rapido e sicuro contro **la tosse, la raucedine, il catarro.**
In pacchetti da 10 e 20 soldi. Deposito a Trieste presso la premiata **farmacia Praxmarer, Piazza Grande.**

BANCA POPOLARE DI TRIESTE
Fondata nell'anno 1868.
DEPOSITI IN CUSTODIA
La Banca Popolare di Trieste assume in semplice custodia nella propria cella di sicurezza:
a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;
b) Monete d'oro e d'argento;
c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.
La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.
La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.
A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sortaggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.
LA DIREZIONE.

Da qualche tempo molte fabbriche di surrogati al Caffè imitano con impacchi consimili la nostra specialità di surrogato al Caffè denominato

Tschinkel
Caffè Gries
il migliore ed il più sano surrogato al caffè coloniale
Ed è perciò che raccomandiamo ai consumatori di stare bene attenti nell' acquisto che le scatole siano perfettamente eguali a questo disegno e portino il nome
TSCHINKEL
Aug. Tschinkel Söhne

5 febbraio 1898